

Il fatto. Al Senato il ministro Boschi presenterà il «nuovo» ddl, domani la fiducia. Parolin: bene lo stralcio. Renzi: corretto che la Cei si esprima

Unioni, cambi in corsa

*Oggi varo del maxi emendamento, si lavora al testo
No alle adozioni e modifiche di alcuni punti critici*

La maggioranza faticosamente viaggia verso l'intesa sul nuovo testo delle unioni civili. Il governo dà le ultime limature. Alfano riunisce i suoi per convincerli: «Abbiamo fatto il possibile, rompendo l'asse fra Pd e M5S, ottenendo lo stralcio delle adozioni. Di più non era possibile». Dentro

Ap restano alcuni mal di pancia. «Come facciamo a dare la fiducia senza vedere il testo finale?». Resta il nodo dei riferimenti molteplici al matrimonio. Renzi ottimista con i suoi, spiega la virata dopo il "tradimento" di M5S. E si annuncia il "soccorso" dei verdiniani e del gruppo Autonomie. Il tema delle unioni civili è stato

«evocato» anche nel bilaterale Italia-Santa Sede per l'anniversario dei Patti Lateranensi. Il cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin: «Bene lo stralcio». Il premier ammette «posizioni non coincidenti, ma è corretto che la Cei si esprima».

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 8, 9, 10

Unioni civili, oggi l'«aut aut» del governo

Boschi in Aula per porre la fiducia. Ultime limature al testo, mal di pancia in Ap

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Lo snodo cruciale sulle unioni civili ci sarà oggi pomeriggio. Quando, nel passare alla discussione del testo Cirinnà il presidente Pietro Grasso - al centro di non poche polemiche per la gestione dell'ultima seduta, quella del "super-canguro", poi ritirato dal Pd per la defezione di M5S - darà la parola al governo. A quel punto il ministro dei Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi presenterà il maxi-emendamento, tanto "maxi" da essere interamente sostitutivo del testo Cirinnà. Su quello il governo porrà la fiducia e i lavori saranno aggiornati per consentire la riunione dei capigruppo sul prosieguo dei lavori. Dal "super-canguro" al "super-emendamento", insomma. Con esiti ancora più drastici. Per l'aula sarà un prendere o lasciare, chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Quanto al contenuto si tratterà fino all'ultimo minuto, ma il Pd non sembra disposto a concedere più, o molto di più, di quanto già concesso. E cioè: lo stralcio

del tema adozioni nella versione dell'articolo 5 (*stepchild adoption*) e in quella del comma 5 dell'articolo 3, che rimanda alle adozioni speciali. Ma è ancora nebuloso il modo con cui si intende aggirare le molteplici criticità generate dal rinvio al matrimonio di cui è infarcito il testo. Con il macigno del comma quarto dell'articolo 3 che impone la cosiddetta "clausola di equiparazione", che impone, in tutti gli articoli del codice civile, nei regolamenti e persino nei contratti collettivi di aggiungere alla dizione «coniuge», da ora in poi, la «parte dell'unione civile». Su tutta questa problematica il Pd è disposto a mettere in campo gli emendamenti del capogruppo in Commissione Giustizia Giuseppe Lumia, che riscrivono quei punti ma non ne cambiano la sostanza. Nonostante le perplessità e spiccate da molti giuristi (basti citare il presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli e l'ex giudice costituzionale Sabino Cassese) che si rifanno a quanto raccomandato dalla

sentenza della Corte Costituzionale del 2010, cui anche il Quirinale ha fatto riferimento nei contatti informali con Palazzo Chigi.

Il testo in queste ore è oggetto delle ultime limature, a caccia almeno delle più macroscopiche incongruenze (vedi le cause di nullità) e ci sarà da aspettare oggi pomeriggio per apprendere la versione definitiva su cui scatterà l'*aut aut* del governo, e quindi il voto di fiducia, che potrebbe tenersi invece domani pomeriggio.

Angelino Alfano ha riunito ieri sera deputati e senatori di Area Popolare senza poter loro mostrare ancora il testo definitivo, ma illustrando loro il senso della battaglia politica: «Abbiamo evitato che il testo fosse scritto a quattro mani fra Pd e M5S. Siamo riusciti a stralciare le adozioni, abbiamo strappato il possibile - ha detto il ministro dell'Interno ai suoi - e stiamo lavorando per migliorare ancora il testo», ha promesso.

Un ragionamento condiviso dai capigruppo Schifani e Lupi, ma sul quale permangono perplessità diffuse, fra cui quelle dei senatori Sacconi, D'Asco-

la, Marinello, Formigoni, Di Biagio e De Poli. «Come facciamo a dare la fiducia a un testo al buio?»; dicono in molti. Fra le ipotesi

che alcuni valutano anche l'uscita dall'Aula (il voto di astensione, infatti, restando in aula, al Senato, viene conteggiato come contrario). Una defezione che Renzi aveva già messo nel conto, d'altronde, incontrando in tarda mattinata i senatori.

Nei conti che si fanno, fra i dem, essendo assorbiti i maldiplancia interni di chi avrebbe voluto un testo ancor più radicale, c'è la convinzione che il soccorso dei 19 senatori verdiniani sarà ampiamente compensativo delle defezioni che si potrebbero registrare dentro Ap. Sommando poi l'apporto di gran parte del gruppo Autonomie e del Misto spanne, il Pd si aspetta almeno una sessantina di voti in aggiunta al 112 di cui dispone in proprio, superando così quei 161 voti evocati anche da Renzi come obiettivo minimale.

Entro fine settimana il testo dovrebbe essere quindi approvato e passare alla Camera, dove i numeri per il governo sono più favorevoli. Ma permangono perplessità anche sul metodo della fiducia, su un tema peraltro per il quale era stata assicurata libertà di coscienza. «Ma - spiega il dem Giorgio Tonini, fra gli intestatari dell'ultima trattativa - non c'era altra scelta per mettere in sicurezza il testo, evitando il ginepraio di emendamenti e voti segreti». Il maxi-emendamento spazza via tutto ciò. Ci sarà un solo testo e un solo voto di fiducia. Un colpo solo. Prendere o lasciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

Il ministro dei Rapporti col Parlamento illustrerà il maxi-emendamento che domani verrà messo ai voti. Via le adozioni, si lavora agli ultimi correttivi sul simil-matrimonio. E arriva il soccorso di Verdini



hanno detto



Alfano ai suoi: «Abbiamo impedito l'asse con M5S e stralciato le adozioni. Di più non è stato possibile». Ma alcuni senatori potrebbero scegliere di uscire dall'aula. Pronto il soccorso dei verdiniani. Domani si va al voto sull'intero testo. **Tonini** (Pd): «Non avevamo altra scelta»

SERRACCHIANI

«M5S voti emendamento che garantisce più diritti»

«Di fronte ad un testo che aumenta nettamente il livello dei diritti, vedremo se stavolta i 5 Stelle vorranno dare il loro voto o se preferiranno ancora giocare sulla pelle dei cittadini. Grazie all'emendamento del governo saremo in grado di approvare una legge. Il tema della stepchild e delle adozioni in generale non sarà abbandonato, ma affrontato separatamente in un ddl dei parlamentari del Pd».



BINETTI

«Ogni parola va pesata. Fiducia? Ne discuteremo»

«Renzi garantisce che per venerdì tutto è finito. Un ottimismo che non si capisce dove affondi le radici. Cosa faremo? Prima vogliamo vedere cosa c'è scritto nella legge. Non sarà indifferente nessuna delle parole con cui si cercherà di dare forma a questi nuovi diritti. Firmeremo solo se risponderà a quanto diciamo da sempre. Quanto alla fiducia, preferiremmo poter discutere nelle aule parlamentari».



BERTOLASO

«Favorevole alle unioni. Ma non le celebrerei»

«Esiste l'obiezione di coscienza: io non celebrerei un'unione civile da sindaco. Sono favorevole alle unioni civili in linea di principio, non sono favorevole ai matrimoni gay. Ma il rispetto, come rispetto tutte le vicende delle varie persone. La stepchild adoption non mi piace proprio», ha detto il candidato al Campidoglio per la coalizione di centrodestra Fdi-Lega.